



## YEMEN

### REPUBBLICA DELLO YEMEN

**Capo di stato:** Abd Rabbu Mansour Hadi

**Capo di governo:** Khaled Bahah

La situazione dei diritti umani si è gravemente deteriorata nel contesto del conflitto armato, che si è intensificato a partire da marzo ed è proseguito per l'intero anno. Tutte le parti in conflitto hanno commesso impunemente crimini di guerra e altre gravi violazioni del diritto internazionale, compresi attacchi indiscriminati con bombardamenti e lanci di artiglieria pesante contro zone abitate da civili, causando migliaia di morti e feriti tra la popolazione civile e sfollando con la forza oltre 2,5 milioni di persone. Il gruppo armato degli huthi e le forze di sicurezza alleate hanno anche arbitrariamente limitato i diritti alla libertà d'espressione, associazione e riunione, arrestando giornalisti, leader del partito politico al-Islah e altri, costringendo alcune Ngo alla chiusura, impiegando forza letale e altra forza eccessiva contro manifestanti pacifici e ricorrendo alla tortura. Donne e ragazze sono rimaste soggette a discriminazioni e abusi, tra cui matrimoni forzati e mutilazioni genitali femminili. I tribunali hanno emesso condanne a morte e ci sono state esecuzioni.

#### CONTESTO

La situazione di ormai aperto conflitto armato in cui è sprofondata lo Yemen ha fatto deragliare il processo di transizione politica. Dopo il suo ingresso nella capitale Sana'a a settembre 2014, il gruppo armato degli huthi, affiancato da unità delle forze armate fedeli al presidente Ali Abdullah Saleh, agli inizi del 2015 ha esteso il suo controllo ad altre aree. A gennaio, gli huthi hanno attaccato alcuni edifici governativi e postazioni militari, compreso il complesso presidenziale, costringendo il presidente Hadi e il suo esecutivo a rassegnare le dimissioni e hanno assunto il controllo effettivo di Sana'a e di altre zone.

Il 6 febbraio, il gruppo armato degli huthi ha sciolto il parlamento ed emanato un proclama costituzionale che ordinava la creazione di un consiglio presidenziale transizionale, incaricato di governare lo Yemen per un periodo *ad interim* di due anni. Il 15 febbraio, con l'adozione della risoluzione 2201, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha duramente criticato le azioni degli huthi e richiesto di evitare ulteriori iniziative unilaterali da parte del gruppo, che avrebbero potuto destabilizzare la transizione politica e la sicurezza dello Yemen. Il presidente Hadi, dopo aver ritirato le sue dimissioni, si è reinsediato con il suo governo nella capitale saudita Riyadh verso fine marzo, quando l'avanzata degli huthi e delle forze loro alleate nel sud dello Yemen ha portato a una recrudescenza del confronto armato tra gli huthi e i loro alleati da un lato e i gruppi armati a loro contrapposti e unità dell'esercito fedeli al presidente Hadi dall'altro. I combattimenti nel sud

dello Yemen sono stati caratterizzati da attacchi indiscriminati in cui entrambe le parti hanno ripetutamente utilizzato artiglieria pesante contro aree civili abitate, causando morti e feriti tra la popolazione civile.

Il 25 marzo, una coalizione di nove stati guidata dall'Arabia Saudita è intervenuta nel conflitto dello Yemen, a sostegno del governo internazionalmente riconosciuto del presidente Hadi. La coalizione ha lanciato una campagna di raid aerei sulle aree controllate o contese dagli huthi e dai loro alleati, tra cui la capitale Sana'a e il governatorato di Sa'da, inviato truppe di terra nel sud dello Yemen e imposto un blocco degli spazi marittimi e aerei. Benché la maggior parte degli attacchi della coalizione fosse diretta contro obiettivi militari, in alcuni casi gli attacchi sono stati indiscriminati, sproporzionati o diretti contro abitazioni e infrastrutture civili, come ospedali, scuole, mercati e fabbriche, oltre che veicoli che trasportavano civili e aiuti umanitari, causando migliaia di morti e feriti tra la popolazione civile. Secondo le Nazioni Unite, a fine anno, il conflitto aveva provocato la morte di oltre 2.700 civili, compresi centinaia di bambini, e lo sfollamento forzato di oltre 2,5 milioni di persone, determinando una crisi umanitaria.

Il 14 aprile, con l'adozione della risoluzione 2216, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha richiesto il ritiro degli huthi da Sana'a e da altre aree e la consegna delle armi di provenienza governativa acquisite dal gruppo. Ha inoltre esortato tutti gli stati a impedire il trasferimento di armi nelle mani dell'ex presidente Saleh e del leader huthi Abdul Malik al-Huthi e sollecitato tutte le parti in conflitto a rispettare i precedenti accordi, compresi i risultati raggiunti dal dialogo nazionale per lo Yemen e l'accordo di pace e partnership nazionale del settembre 2014.

A luglio, le forze contrapposte agli huthi, sostenute dalle truppe di terra degli Emirati Arabi Uniti e dai raid aerei della coalizione, hanno riconquistato il controllo di Aden. A settembre, il governo del presidente Hadi si è in parte trasferito dall'Arabia Saudita ad Aden.

Dal 15 al 20 dicembre si sono tenuti a Ginevra, in Svizzera, i colloqui di pace con la mediazione degli Usa, accompagnati da un temporaneo cessate il fuoco, ma si sono conclusi senza significativi passi avanti.

Le forze statunitensi hanno continuato a effettuare attacchi con droni contro il gruppo armato al-Qaeda nella penisola araba (al-Qa'ida in the Arabian Peninsula – Aqap), nelle regioni centrali e sudorientali dello Yemen, principalmente nei governatorati di Marib e Hadramawt.

## **CONFLITTO ARMATO**

Tutte le parti in conflitto, il gruppo armato degli huthi e le forze loro alleate da un lato e i vari gruppi armati e le forze filogovernative dall'altro, hanno commesso gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, che in alcuni casi si sono configurate come crimini di guerra, oltre che violazioni dei diritti umani.

### **Attacchi indiscriminati e sproporzionati**

Sia gli huthi sia i gruppi armati loro contrapposti hanno impiegato ordigni esplosivi ad ampio raggio, compresi mortai e proiettili d'artiglieria pesante, nei loro attacchi contro aree civili abitate, controllate o contese dai loro avversari nel sud dello Yemen, causando morti e feriti tra i civili. Durante i combattimenti per il controllo di

Aden e Ta'iz, le due città più popolate dello Yemen dopo Sana'a, entrambe le parti hanno ripetutamente lanciato ordigni esplosivi ad ampio raggio su aree civili densamente popolate. Hanno inoltre condotto operazioni militari da quartieri civili abitati, lanciando attacchi dalle case o nelle vicinanze di edifici abitati, scuole e ospedali, esponendo a gravi rischi i civili locali. Le forze huthi e i loro alleati hanno piazzato mine terrestri anti-persona, ordigni vietati a livello internazionale, che hanno provocato vittime tra i civili; ad Aden e nelle aree circostanti, decine di civili sono stati uccisi o feriti dallo scoppio di mine terrestri mentre facevano ritorno a casa, nella seconda metà dell'anno, dopo la fine degli scontri.

Gli huthi e i loro alleati hanno lanciato attacchi equiparabili a possibili crimini di guerra al di là del confine settentrionale dello Yemen, bombardando indiscriminatamente Najran e altre aree popolate da civili, nel sud dell'Arabia Saudita.

### **Attacchi a strutture mediche e operatori sanitari**

Sia il gruppo armato degli huthi e i loro alleati sia le forze filogovernative a loro contrapposte hanno attaccato presidi medici, operatori sanitari e pazienti o hanno esposto questi ultimi a gravi rischi, utilizzando le strutture mediche come postazioni di tiro e altre attività militari o appostandosi nelle loro vicinanze, in particolare durante i combattimenti ad Aden, Ta'iz e nelle aree circostanti. Ad Aden, uomini armati non identificati hanno preso d'assalto la sede dell'Icrc, che ha dovuto far spostare il proprio personale. Combattenti anti huthi hanno impiegato fucili d'assalto sparando dall'interno del complesso ospedaliero al-Sadaqa di Aden ed effettuato lanci di mortaio vicino all'ospedale, esponendo pazienti e personale medico al rischio di attacchi di rappresaglia. Verso fine aprile, l'ospedale al-Joumhouria di Aden è stato costretto a sospendere le attività a causa di attacchi analoghi da parte dei combattenti.

### **USO ECCESSIVO DELLA FORZA E TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI**

L'espansione del controllo sul territorio da parte degli huthi ha innescato diffuse proteste a Ta'iz e in altre città, a cui le forze huthi e le forze centrali di sicurezza filo-huthi hanno risposto con uso eccessivo della forza, tra l'altro utilizzando munizioni vere e ricorrendo ad arresti e tortura.

Il 16 febbraio, nella città di Ibb, gli huthi e i loro alleati hanno sparato munizioni vere contro manifestanti pacifici, ferendone tre, e di nuovo il 21 febbraio, uccidendo un altro, Nasr al-Shuja'.

A Ta'iz, le forze centrali di sicurezza vicine agli huthi sono ricorse all'uso eccessivo della forza, impiegando tra l'altro gas lacrimogeni e munizioni vere, per disperdere manifestazioni pacifiche dal 22 al 25 marzo; hanno ucciso almeno otto dimostranti e ferito almeno altri 30. Circa 300 tra manifestanti e passanti hanno dovuto ricorrere alle cure mediche per aver inalato gas lacrimogeni.

L'11 febbraio, a Sana'a, gli huthi e i loro alleati hanno arrestato tre manifestanti e li hanno torturati per i successivi quattro giorni; uno di loro, Salah 'Awdh al-Bashri, è morto per le ferite riportate dopo ore di tortura.

### **Uccisioni illegali**

Le forze anti-huthi hanno ucciso sommariamente combattenti huthi catturati e civili sospettati di sostenere gli huthi. Hanno pubblicato su Internet filmati di propaganda

che riprendevano alcune di queste uccisioni, compiute ad Aden e a Ta'iz, di persone che consideravano essere “spie” o “sostenitori degli huthi”.

### **Rapimenti, arresti e detenzioni arbitrari**

C'è stato un brusco aumento di arresti arbitrari, detenzioni e rapimenti di sostenitori del governo, giornalisti, difensori dei diritti umani e altri, da parte degli huthi e delle forze alleate fedeli all'ex presidente Saleh. Molti sono stati trattenuti in molteplici luoghi di detenzione, spesso non ufficiali, comprese abitazioni private, senza che fosse loro notificata la motivazione del loro stato di fermo o senza alcuna possibilità di contestare la legalità della loro detenzione. Almeno 25 uomini, compresi attivisti politici, difensori dei diritti umani e giornalisti, sono stati arrestati da uomini armati in borghese qualificatisi come appartenenti ad Ansarullah, l'ala politica del gruppo armato degli huthi, mentre partecipavano a una riunione all'hotel Ibb, il 13 ottobre. La maggior parte di loro è stata in seguito rilasciata, stando alle notizie dopo aver subito torture, ma Antar al-Mabarazi, un ingegnere, e Ameen al-Shafaq, un professore universitario, a fine anno erano ancora detenuti in *incommunicado*.

### **Libertà d'associazione**

Le forze huthi hanno imposto restrizioni alla libertà d'associazione, chiudendo almeno 27 Ngo a Sana'a e minacciandone sia i direttori che il personale.

### **Violazioni da parte dello Stato Islamico**

Il gruppo armato Stato islamico (Islamic State – Is) ha rivendicato la responsabilità degli attentati dinamitardi che hanno preso principalmente di mira le moschee di Sana'a, considerate favorevoli agli huthi, causando morti e feriti tra i civili. In due di questi, i più sanguinosi, compiuti il 20 marzo alle moschee al-Badr e al-Hashoosh di Sana'a, sono morte 142 persone, per lo più civili, e 351 sono rimaste ferite. Il 6 dicembre, un attentato dinamitardo dell'Is ha ucciso il governatore di Aden e diversi suoi assistenti.

### **Violazioni da parte delle forze della coalizione guidata dall'Arabia Saudita**

A partire dal 25 marzo, una coalizione militare formata da nove stati e guidata dall'Arabia Saudita ha lanciato una campagna di raid aerei in tutto lo Yemen contro gli huthi e i loro alleati. Alcuni dei raid hanno preso di mira e distrutto obiettivi militari; altri attacchi sono stati sproporzionati e indiscriminati o sembravano essere diretti contro la popolazione civile e/od obiettivi civili, dato l'altissimo numero di morti e feriti causato tra i civili. Alcuni di questi attacchi erano equiparabili a crimini di guerra.

Il 3 giugno, i raid aerei delle forze della coalizione hanno distrutto un gruppo di nove case nel villaggio di al-'Eram, a nord-ovest della città di Sa'da, uccidendo almeno 35 bambini, 11 donne e nove uomini e ferendo altri nove abitanti. Secondo il resoconto degli abitanti del villaggio, i raid aerei erano continuati anche mentre erano in corso le operazioni di ricerca e soccorso per recuperare i sopravvissuti e i corpi delle vittime, scavando tra le macerie. Ciononostante, sia le autorità della coalizione sia il governo del presidente Hadi non hanno provveduto a condurre opportune indagini né ad adottare misure per accertare le responsabilità di questo e di altri attacchi illegali.

Le forze della coalizione hanno utilizzato armi imprecise, comprese grosse bombe di fabbricazione statunitense e inglese con impatto ad ampio raggio, che provocano

vittime e distruzione anche oltre le immediate vicinanze del luogo del bombardamento. A Sa'da e Hajjah, hanno anche utilizzato munizioni a grappolo di fabbricazione statunitense, ovvero ordigni intrinsecamente indiscriminati il cui impiego è vietato dal diritto internazionale, che disseminano numerose piccole bombe in un'area molto vasta e che costituiscono una minaccia nel tempo per i civili, poiché spesso non esplodono all'impatto.

Alcuni attacchi della coalizione hanno preso di mira infrastrutture di primaria importanza come ponti e autostrade. In alcuni di questi attacchi condotti a luglio sono state distrutti quattro ponti su una strada che collega il governatorato di Sa'da a Sana'a. Altri raid della coalizione hanno danneggiato i ponti sulle vie di comunicazione che collegano Sana'a a Hodeidah e Marib, e Ta'iz ad Aden.

In altri casi, i raid aerei della coalizione hanno colpito ospedali e altre strutture mediche nel governatorato di Sa'da, ferendo pazienti e operatori sanitari. Il 26 ottobre, la coalizione a guida saudita ha distrutto un ospedale gestito da Medici senza frontiere (Médecins Sans Frontières – Msf) ad Hayden, nel governatorato di Sa'da, ferendo sette operatori sanitari. Msf ha dichiarato che un'altra delle sue cliniche a Ta'iz è stata colpita il 2 dicembre dai bombardamenti aerei della coalizione, causando il ferimento di nove persone, tra cui due membri dello staff di Msf. Il 4 settembre, stando alle notizie, aerei della coalizione avrebbero bombardato l'ospedale di al-Sh'ara a Razih, nel governatorato di Sa'da. Secondo il personale di Msf, che ha potuto visitare poco dopo il luogo dell'attacco, non c'erano prove che l'ospedale fosse utilizzato per scopi militari. Msf ha affermato che nell'attacco erano stati uccisi sei pazienti e altri erano rimasti feriti.

Allo scopo di negare rifornimenti agli huthi e ai loro alleati, la coalizione ha imposto un blocco parziale degli spazi aerei e marittimi. Il blocco ha considerevolmente tagliato l'importazione e la fornitura di carburante e altri beni di prima necessità, ostacolato l'accesso al cibo, all'acqua, agli aiuti umanitari e la fornitura di materiale sanitario, acuendo ulteriormente la già grave crisi umanitaria.

## **IMPUNITÀ**

Tutte le parti in conflitto hanno commesso gravi violazioni dei diritti umani nell'impunità.

Le autorità yemenite non hanno provveduto a condurre indagini complete e indipendenti sulle violazioni dei diritti umani compiute in passato, comprese uccisioni illegali e altri gravi abusi commessi dalle forze governative, in relazione alle proteste popolari di massa del 2011.

A settembre, il presidente Hadi ha decretato la creazione di una commissione nazionale d'inchiesta incaricata d'indagare su tutte le violazioni commesse dall'inizio del 2011.

## **DIRITTI DELLE DONNE**

Donne e ragazze hanno continuato a essere discriminate nella legge e nella prassi e non sono state adeguatamente protette contro la violenza sessuale e altre forme di violenza, come le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni precoci e altri abusi.

## **PENA DI MORTE**

La pena di morte è rimasta in vigore per un'ampia gamma di reati. I tribunali hanno continuato a emettere condanne a morte e ci sono state esecuzioni. Secondo quanto riferito, tra i prigionieri del braccio della morte c'erano anche decine di minori al momento del reato.